



Lettera aperta al neo ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini  
**IPOTESI DI LAVORO  
PER LA NUOVA SCUOLA**

di SAURO MATTARELLI

**M**aria Stella Gelmini (nella foto), neo-ministro della Pubblica Istruzione, si trova di fronte a una situazione difficile. Un cumulo di macerie e la necessità di intervenire subito, con pochi fondi a disposizione. Che fare? Da dove iniziare? Ecco alcune proposte riguardanti la scuola media superiore per economizzare riformando seriamente.

1) **Ridurre le ore: 36-40** ore tra i banchi sono troppe per uno studente del 2000. Il bullismo nasce, oltre che per l'indisciplina (che va comunque energicamente contenuta), anche da questo aspetto.



L'essenziale può essere trasmesso con 25-

30 ore a settimana. Poi sono ipotizzabili momenti (non necessariamente obbligatori) in cui gli studenti potranno frequentare la scuola per varie attività integrative, realizzabili anche a livello di territorio e in concorso con istituzioni locali (comuni, biblioteche, camere di commercio, centri di ricerca, università, ecc.).

Basteranno meno insegnanti, la qualità non potrà che migliorare.

2) **Bocciare costa troppo.** Oltre agli inutili e cervellotici corsi di recupero ci sono le lezioni private, le perdite di tempo per tutti, i rallentamenti nell'attività didattica.

(Continua a pagina 2)

## ALESSANDRIA D'EGITTO, L'AGONIA DEL "PROGRESSO"

- È l'orrore struggente dei paesi arabi che si affacciano sul Mediterraneo
- La musealizzazione del passato è un happening tutto occidentale, lettura filologica e storica che distanzia e conserva il passato

di MARIA GRAZIA LENZI

**U**n bel libretto "Alexandria third century BC" acquistato nel polveroso bookshop della Biblioteca di Alessandria porta un sottotitolo pregnante: "La conoscenza del mondo in un'unica città". Retorico sarebbe ricordare non solo la ferma volontà dei Tolomei di fare della città del Delta la nuova Atene, il punto di partenza di un disegno mediterraneo, ma anche l'ultima erede delle grandi capitali del Basso ed Alto Egitto, adatta ad ospitare i resti mortali di Alessandro.

Rivangare questa illustre prospettiva significa allargare quel fossato che separa il passato e il presente nella dimensione tutta medio-orientale di paurosa e vibrante mescolanza di antico e moderno.

La musealizzazione del passato è un happening tutto occidentale, una lettura filologica e storica che distanzia e conserva il passato. La tendenza sviluppata dall'Umanesimo in avanti o meglio dalla seconda metà del '300 ha prodotto una

Alessandria d'Egitto. La grande e moderna biblioteca si affaccia sul Mediterraneo



pericolosa consapevolezza, spesso fuorviante: il passato altro da noi, è uno step precedente, le "spalle dei giganti" su cui guardare oltre.

La separazione non è così netta nel grande crogiolo medio-orientale dove le Piramidi nella vecchia Ghiza Road svettano dietro al Golf Club del Mena House Oberoi, o davanti alle guest rooms, dove i bambini dei beduini scorrazzano nel

(Continua a pagina 2)

### ALL'INTERNO

**LA VITA IN CASA, L'IMPEGNO  
POLITICO E IL "RACKET  
DELLE BADANTI"**

DI MARIA MALTONI

PAG. 3

**GUANTANAMO, I DETENUTI  
E GLI AVVOCATI DEL JAG**

(2ª parte)

da New York

**RICCARDO GORI-MONTANELLI**

PAG. 5

Alessandria d'Egitto, l'agonia ...

(Continua da pagina 1)

plateau di Ghiza. Il museologo o l'intendente occidentale si indigna del degrado e dello scempio di un passato illustre ma le mummie non fanno testo e le anime egoiste ma immensamente vibranti godono di questo tempo eterno dove il presente si incunea come un estraneo nel passato a segnare quasi il contrappunto.

**Se gli egiziani del Cairo** o di Alessandria non avessero questo gomitolino continuo e dipanabile potrebbero dichiarare lo stato d'inferno.

Basta confrontare le foto d'epoca di Alessandria dei primi del '900 con i grandi boulevard, la borsa in art déco, i caffè simili a quelli praghensi o parigini di fine '800 con le rovine di una città derelitta, gli



Alessandria d'Egitto, la passeggiata sul mare, "Corniche road"

edifici cadenti che si affacciano su dieci chilometri di una "Corniche" balconata sul più bel scorcio di Mare Nostrum. Ancora circola a forza di ruggine il tramvai di primo Novecento, sui cui binari staziona il mercato fino a quando all'orizzonte sferraglia la locomotiva. L'asfalto è sempre coperto, le distanze di sicurezza sono buone se si può toccare la targa di quello di

fronte o il gomito di quello di fianco.

È l'orrore struggente dei paesi arabi che si affacciano sul Mediterraneo. Disgustano per stregare, quasi si ritornasse a una esistenza primordiale, all'essenza della propria identità dove il nulla e il tutto si mescolano.

**Il passato si sgretola** sotto i gli occhi e la poesia della perdita è infinita come ben sapeva Ruskin. Ma certo la poesia che è struggente desiderio e perdita inesorabile (vada il pensiero a "Porto sepolto" di Giuseppe Ungaretti che ad Alessandria ebbe la sua casa) confligge con la logica economica e le teorie dello sviluppo. Se la poesia assolve Alessandria e il non essere dell'Egitto, certo un'analisi

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 1)

Ipotesi di lavoro per la nuova scuola

tica. Promuovere indiscriminatamente equivale però a squalificare del tutto il nostro sistema dell'istruzione e a non formare competenze adeguate. Che fare? Semplice: si promuove, ma si attribuiscono valori chiarissimi ai punteggi. Nessuno viene "fermato"; si può essere promossi anche con 4 in matematica o in italiano ma sarà interesse dei più responsabili "fermarsi", eventualmente, per recuperare un modulo o un intero anno e poter comprendere i contenuti del modulo o dell'anno successivo. Altrimenti ci si diploma, anziché con 100/100 o con 80/100, con 60/100, con 40/100 o 30/100, con indubbie conseguenze per gli accessi universitari e nel mondo del lavoro. Il diploma, in pratica, dovrebbe diventare un attestato che certifica il vero profitto di ognuno. Un atto di responsabilità verso l'esterno che la scuola ha il dovere di fornire.

**3) Snellire.** Un esempio? Le verifiche per ogni disciplina possono essere effettuate per moduli (non più di tre all'anno per materia), ovviamente con possibilità di recupero per ogni mo-

dulo. Si recupera tempo per gli insegnanti.

**4) L'esame di stato:** si tenga conto in parte del percorso scolastico, ma, per tutti, va garantita ampia "possibilità di riscatto", con una certa "indipendenza" dal percorso effettuato, onde evitare profonde ingiustizie che potrebbero essersi verificate per crisi di ambientamento, "passaggi adolescenziali", incomprensione con qualche docente, ecc.

**5) Corsi serali:** vanno potenziati, per favorire la scolarizzazione, la formazione di chi lavora, il recupero di coloro che non hanno potuto seguire percorsi regolari, l'apprendimento della lingua e della cultura italiana agli immigrati e per ridurre l'enorme distanza che ormai ci separa dagli altri paesi. Costano poco (solo una piccola percentuale dei risparmi realizzabili seguendo le proposte precedentemente illustrate), consentono di ammortizzare "in pieno" gli edifici scolastici e di rendere più vivibili le città di notte. I benefici per la collettività sarebbero ingenti. Il lavoro per gli insegnati migliorerebbe notevolmente, l'interesse degli studenti sarebbe più alto per la minore dispersione nello svolgimento dei programmi. Occorre coraggio. Auguri. ♦

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8085  
e mail inviate

Alessandria d'Egitto, l'agonia ...

(Continua da pagina 2)



Alessandria, quartiere popolare

razionale condanna l'Oriente e l'Occidente e punta il dito contro chi di una risorsa economica im-

men- sa qual è il turismo - prima voce del PIL egiziano - non ha saputo utilizzare il profitto per una equa distribuzione della ricchezza: il turismo occidentale in Egitto ha impoverito il paese poiché soggiace agli interessi alle multinazionali del turismo appoggiato dalla classe politica egiziana. A conferma si legga un interessante articolo sulla "Egyptian Gazette" del 24 marzo 2008 di Amr Emam che così recita in traduzione. "L'Egitto è stato colpito da molte ondate di rialzo dei prezzi dei beni di largo consumo che ha lasciato un amaro in bocca a milioni di persone che hanno in media non oltre 3 dollari al giorno".

**Questo nonostante l'Egitto** sia diventato grazie alla politica presidenziale la punta di diamante di molti investimenti: lo stesso reporter parla di oltre undici miliardi di dollari di investimenti stranieri e oltre un aumento di 7.1 di percentuale di PIL.

Gli investimenti sono soprattutto immobiliari giacché il governo egiziano ha creato aree di "money dragging" nelle zone turistiche con prezzi assolutamente incomprensibili per il mercato egiziano e visibilmente bassi per il mercato europeo.

Spero che la delegazione Prodi con al seguito imprenditori Italiani fra la prima e la seconda settimana di aprile sia stata sufficientemente sensibile nel valutare una situazione esplosiva: si può parlare di una gendarmizzazione della società finalizzata ad una sorveglianza spietata e al reclutamento e assorbimento di manodopera. Sappia l'opinione pubblica che turismo per l'Egitto non significa ricchezza ma spesso povertà e degrado.

Dopo Nasser e la nazionalizzazione, si è aperta la prospettiva del declino: il colonialismo distante e filtrato, quello ipocrita e degradante, falso e demoniaco. ♦

Nel suo recente libro Joan Tronto affronta la situazione femminile italiana e si apre la discussione sul tema del lavoro di cura

## LA VITA IN CASA, L'IMPEGNO POLITICO E IL "RACKET DELLE BADANTI"

**"La cura non è una preoccupazione particolaristica delle donne, un tipo di questione morale secondaria o il lavoro delle donne socialmente più svantaggiate. La cura è una preoccupazione centrale della vita umana"**

di MARIA MALTONI

**I**l libro di Joan Tronto, *Confini Morali*, nell'affrontare il tema del lavoro di cura, evidenzia come vi sia uno stretto nesso tra pratica dello stesso ed esclusione delle donne dalla politica. Infatti, anche quando la legislazione si è evoluta ed ha consentito la partecipazione femminile alla vita politica questa è stata - soprattutto in Italia - scarsa.

Ciò è accaduto sia perché il tempo extralavorativo è sostanzialmente dedicato al lavoro di cura familiare, ma anche perché molte donne sentono la politica come qualcosa di "altro" da sé. Le statistiche ci collocano ultimi tra i paesi europei per rappresentanza femminile nelle istituzioni. Certo, ci sono anche ragioni storiche, in quanto siamo stati tra gli ultimi paesi europei a conquistare il voto. Ha un forte valore simbolico che la decisione di estendere il voto alle donne sia stata assunta dal governo Bonomi - in Italia era ancora in corso la guerra di liberazione - come uno dei primi atti politici di quell'esecutivo: era stato un buon inizio.

**Il tema della rappresentanza** e del rinnovamento della politica è all'ordine del giorno, ed in questa logica la questione del lavoro di cura potrebbe diventare centrale per dare corpo ad istanze di rinnovamento e di pratica politica ed amministrativa più legate alle esigenze delle persone.

Basti pensare al tema della non autosufficienza, sempre più pressante, dato l'in-



Joan Tronto

vecchiamento della popolazione. Ciò implica un ragionamento ampio su come

gestire questa situazione in una realtà in cui i nuclei familiari sono ridotti al minimo, molti sono monoparentali. Inoltre, la maggior partecipazione femminile al mercato del lavoro è un dato che si è ormai confermato come elemento irreversibile, anche se non ancora in linea con le percentuali e gli obiettivi europei. In questa situazione una risposta che ha garantito l'emergenza, anche in assenza di politiche pubbliche adeguate, è stata l'ampia disponibilità di persone, donne soprattutto, provenienti in gran parte dall'Est Europa, che a fronte di situazioni di crisi economica nei loro paesi, hanno svolto lavori di assistenza nel nostro paese, in condizioni molto spesso di grande disagio.

**A questo proposito**, il tema della giustizia, che Tronto solleva nella sua analisi, è quanto mai opportuno in quanto anche in questo ambito si sono evidenziati fenomeni distorsivi che vanno da veri e propri "racket di badanti", fino a situazioni di sfruttamento nel nostro Paese. Occorre allora individuare modalità aggiuntive, che non siano solo forme di assistenza diretta da parte del pubblico, necessarie, ma non esaustive anche per i costi che comportano, non sempre sostenibili. Risposte che siano efficaci per chi necessita di avere cure, ma che garantiscano anche dal punto dei diritti chi esercita queste attività.

Alcuni esempi in essere ci sono, quali attività formative, rivolte a chi svolge o svolgerà il lavoro di assistenza presso le famiglie, per qualificare questa tipologia

(Continua a pagina 4)

*La vita in casa, l'impegno politico ...*

di lavoro e farla rientrare in ambiti tutelati contrattualmente a livello sindacale. Un altro aspetto su cui riflettere, è anche quello che molte attività lavorative svolte da donne, sia in forma di lavoro dipendente, che di lavoro autonomo, sono in qualche modo estensioni del lavoro di cura svolto, soprattutto in passato, in ambito familiare: assistenza a bambini ed anziani, servizi di pulizia della casa o dei beni, preparazione del cibo, lavori di cucito, cura igienica della persona, ecc. A ben vedere tutto questo oggi si può declinare come baby parking, aziende di pulizia, lavanderie, rosticcerie, laboratori di sartoria, parrucchiere, estetiste, ecc. Da attività tradizionalmente svolte per la gratuità della cura, si può arrivare ad attività economiche remunerate, che cambiano sostanzialmente di connotato e di riconoscimento sociale.

Si tratta, più complessivamente, di definire, quali risorse nell'ambito della spesa sociale vanno destinate alle strutture pubbliche che forniscono servizi di cura e quali possono supportare attività svolte in un regime di integrazione tra pubblico e privato, sapendo che c'è anche una fascia di "mercato" che non rivolgerà né all'una né all'altra, perché usufruirà di servizi privati. La cosa fondamentale però, è che come già avviene oggi per la sanità, il criterio di fruizione sia universalistico, con possibilità di accesso per tutti.

Ovviamente, il dibattito che si è svolto a Forlì non ha avuto l'ambizione di dare alcun genere di risposte, ha inteso solamente a partire dall'analisi di Tronto, evidenziare l'importanza di questa analisi e le conseguenze "rivoluzionarie" che questa impostazione sul lavoro di cura potrebbe avere nella società, se diventasse effettivamente un tema centrale della riflessione teorica e dell'azione politica. I contributi portati, ciascuno con un'ottica di approfondimento diversa, sono serviti a cogliere in tutte le sue sfaccettature la questione, che è politica, ma che nasce da una considerazione morale che sarebbe sbagliato sottacere. Nelle ultime righe del testo Tronto afferma: "L'assenza della cura dai nostri valori sociali e politici centrali, riflette molte scelte che la nostra società ha fatto relativamente a ciò che va valorizzato. Queste scelte che iniziano

tanto lontano quanto le nostre concezioni dei confini morali, operano in modo da escludere le attività e le preoccupazioni della cura da una posizione centrale.

**Attraverso tale esclusione**, i potenti sono stati in grado di pretendere che gli altri si occupino della loro cura e sono stati in grado di conservare le loro posizioni di potere e privilegio. Riconoscere il valore della cura chiama in questione la struttura dei valori nella nostra società. La cura non è una preoccupazione particolaristica delle donne, un tipo di questione morale secondaria o il lavoro delle donne socialmente più svantaggiate. La cura è una preoccupazione centrale della vita umana. È tempo di iniziare a cambiare le nostre istituzioni politiche e sociali per riflettere questa verità" (p. 197). Si tratta

di affermazioni forti, che possono anche essere contestate da quella parte del movimento delle donne che fa più leva sulla specificità di genere.

**Personalmente** condivido l'impostazione di Tronto, quando afferma che la pretesa superiorità morale delle donne, sostenuta da molta parte del femminismo, è un'arma a doppio taglio, perché è la stessa motivazione che viene adottata anche da chi con questa giustificazione, ha voluto nel tempo escluderle da un ambito "moralmente" inadatto, quale la politica. Se la cura, come afferma l'autrice, è una preoccupazione centrale della vita umana, non può che esserlo a pieno titolo, in termini di diritti ma anche di doveri, per entrambi i generi. ♦

## IL PARTITO DEMOCRATICO A METÀ DEL PERCORSO

**S**e qualcuno ricorda i nostri editoriali di qualche mese fa, a commento della nascita del Partito Democratico, non si sarà sorpreso del risultato elettorale. Scrivevamo, allora, della mancanza di un progetto visibile e condivisibile; della sensazione che il nuovo partito si strutturasse, seguendo una sorta di manuale Cencelli, come sommatoria di vecchi partiti e non come forza in grado di catalizzare consensi attraverso una nuova lettura della società contemporanea. Sottolineammo che se ci si fosse limitati ad azioni di lifting e di marketing non sarebbe stata percorsa molta strada poiché in questo campo Berlusconi è un maestro indiscusso e non si può pretendere che l'elettorato scelga una "copia" quando ha il prototipo a disposizione. Inoltre, gli elettori di sinistra sono molto meno inclini di quelli di destra a perdonare i "vizi della casta", che sono distribuiti in misura pressoché uniforme su tutta la classe politica italiana. Questo aspetto non può essere certo tamponato con un'alleanza posticcia con l'Italia dei Valori, ma solo con una pratica visibile dei valori stessi che renda superflua l'esistenza di un partito.

**Il risultato delle elezioni non è** che la logica conseguenza di questo stato di cose. È vero che la consultazione elettorale è giunta nel momento in cui era ancora in corso la fase di costruzione del nuovo soggetto politico; ma è pur vero che la nascita stessa del Partito democratico è stato uno dei fattori che hanno innescato il processo di caduta del Governo Prodi. Il 30-35 per cento dei consensi guadagnati da questa forza politica non deve ingannare: come ha ben evidenziato uno studioso attento come Ilvo Diamanti i voti al PD derivano in larga misura dalla "base storica" del vecchio Partito comunista Italiano, dalle roccaforti "rosse"; non c'è stato alcun successo rilevante "al centro" proprio per la mancanza di identità, elemento essenziale per convincere l'elettorato "mobile". Se il Partito democratico vorrà sopravvivere dovrà completare al più presto la traversata del deserto (con o senza Veltroni) scaricando durante il viaggio tutte le vecchie incrostazioni che lo fanno rassomigliare a un partito della Prima repubblica, con le correnti, con gli inseguimenti patetici ai voti (identitari?) di cattolici, extracomunitari, anziani; ma senza una visione complessiva per il futuro, senza la capacità di accendere le speranze delle nuove generazioni che ora guardano alle rivendicazioni rozzе ma chiare della Lega, all'efficienzismo berlusconiano; oppure sono attratte dal disimpegno, dal cinismo, dal velleitarismo, dalla rassegnazione. (s.m.) ♦

2<sup>A</sup> PARTE

## GUANTANAMO, LA DIFESA DEI DETENUTI E GLI AVVOCATI MILITARI DEL JAG

da New York

RICCARDO GORI-MONTANELLI

**N**el numero precedente abbiamo seguito la decisione del Lieutenant Commander Charles Swift e del Professore Neal Katyal di iniziare un'azione legale contro il segretario della Difesa Rumsfeld ed il presidente Bush davanti la Corte Distrettuale del Distretto di Columbia per contestare la validità delle Commissioni Militari e ottenere la scarcerazione del loro cliente il detenuto Salim Ahmed Hamdan.

Nel Novembre 2004, la sentenza di primo grado della Corte Distrettuale fu favorevole a Hamdan nel decidere che le Commissioni Militari erano state create senza rispetto per i dettami del Uniform Code of Military Justice e della Convenzione di Ginevra. Tuttavia il 15 Luglio 2005 la Corte d'Appello cassò tale sentenza giudicando che Hamdan non aveva alcun diritto di contestare le Commissioni Militari, poiché esse non sono in contrasto con quanto stabilito dal Codice Militare di Giustizia ed inoltre perché la Convenzione di Ginevra non è applicabile in azioni legali negli Stati Uniti. Questa sentenza della Corte d'Appello ha grande importanza nel confermare la strategia del Governo di negare ai detenuti di Guantanamo l'accesso non solo ai tribunali civili, ma anche alle Corti Marziali create dal Codice Militare di Giustizia che prevedono una serie di protezioni legali per gli imputati più ampie di quelle previste nel sistema delle Commissioni Militari.

**Swift e Katyal** non si sono però fermati ed hanno fatto appello alla Corte Suprema degli Stati Uniti la quale, con decisione del 28 giugno 2006 a favore di Hamdan ricorda al Presidente che deve considerarsi obbligato a rispettare la legge applicabile in questo ambito, respingendo allo stesso tempo tutte le argomentazioni del Governo a favore delle Commissioni Militari.



*Da sinistra, Salim Ahmed Hamdan, Neal Katyal e Charles Swift. In alto accanto al titolo, Hamdan secondo da sinistra accompagnato dal Lieutenant Commander Charles Swift (terzo da sinistra) durante l'udienza preliminare a Guantanamo Bay (Cuba)*

Questa è stata una decisione fondamentale nel circoscrivere i poteri dell'esecutivo di fronte alla legge. Per maggiori dettagli sulla sentenza si può consultare l'articolo apparso nel numero di Luglio del 2006 in "Il Senso della Repubblica". Qualche giorno prima della sentenza il prestigioso National Law Journal aveva annoverato il Lt. Comdr. Swift come uno dei cento più influenti avvocati negli Stati Uniti, un avvocato che nel fervore della difesa del suo cliente aveva descritto quest'ultimo come "un innocente detenuto nelle oscure carceri di George III", paragonando quindi le azioni del presidente Bush a quelle dell'odiato monarca che le Colonie Americane decisero di ripudiare con la Guerra d'Indipendenza dall'Inghilterra. La sentenza fu senz'altro un'importante ammonizione nei confronti del presidente, ma il prof. Katyal, con caratteristica obbiettività, fece presente che ci si doveva congratulare sia con il presidente che con il segretario della Difesa, perché avevano permesso sia a lui che a Swift di svolgere senza ostacoli la loro attività di difensori aggiungendo «in un altro Paese avremmo potuto essere fucilati!».

**Il Dipartimento della Difesa** e la Casa Bianca non guardavano certo con simpatia questi avvocati militari che con tanta dedizione e bravura avevano minato le basi del sistema che il governo aveva escogitato per processare i detenuti di Guantanamo e le conseguenze non si sono fatte attendere. Nell'Ottobre 2006 il Lt. Comdr. Swift



avrebbe dovuto essere promosso a Commander, ma la promozione fu negata a lui ed ad altri avvocati del JAG che si erano distinti nella difesa dei detenuti. Nella carriera militare degli Stati Uniti vige la regola del "up or out", si sale di grado o ci si dimette. Swift si è dimesso nel Marzo del 2007 dopo vent'anni di carriera militare. La stessa sorte occorse al Ten Col. Will Gunn, il Chief Defense Counsel della squadra di avvocati del JAG che avevano difeso i detenuti di Guantanamo. Per quanto Swift continui a negare che la sua sorte fosse segnata per le pressioni politiche della Casa Bianca ed insista che le promozioni vengono decise solo nell'ambito del Dipartimento della Difesa, il fatto delle forzate dimissioni di altri difensori, oltre alla sua, sono una coincidenza che salta all'occhio e crea perplessità.

**Per Hamdan tuttavia** la situazione ad oggi non è cambiata e rimane detenuto a Guantanamo. La sentenza della Corte Suprema ha avuto purtroppo un effetto molto breve, perché il presidente Bush, vista la mala parata, presentò subito al Congresso una proposta di legge per la creazione di un nuovo sistema di Commissioni Militari che solo in minima parte veniva incontro alle critiche della sentenza stessa. Il Congresso, nel quale all'epoca il Partito Repubblicano aveva una decisa maggioranza, prontamente emanò il "Military Commission Act of 2007" venendo così a sanare la critica fatta dalla Corte Suprema secondo cui il precedente sistema di Commissioni Militari era basato solo su di una Ordinanza Presidenziale senza alcuna legittimazione legislativa. Charles Swift spera di essere in grado di continuare a difendere Hamdan come avvocato civile nel procedimento che verrà presto intentato contro il detenuto di fronte alle nuove Commissioni Militari. ♦  
(fine)

## Percorsi mensili Per libri & librerie

A cura di S.M.



### FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

Salvo Mastellone, *Mazzini e Linton. Una democrazia europea (1845-1855)*, Firenze, Leo S. Olschki editore, 2007, pp. 311, euro 30.00



**H**a fatto bene Biagio De Giovanni, in sede di prefazione, ad evidenziare che un grande Merito di Salvo Mastellone è «di avere ricollocato pienamente il pensiero di Mazzini

nell'irrompere della questione democratica in Europa tra la fine degli anni '30 e l'inizio degli anni '50 dell'Ottocento».

È infatti ormai nota a un vasto pubblico l'analisi proposta da Mastellone sul Mazzini "inglese", come passaggio essenziale per la democrazia europea. A cominciare dallo scontro con Marx e dalla consapevolezza, pur sprezzante, che quest'ultimo ebbe dell'analisi del Genovese.

Il nesso mazziniano tra nazionalità e cosmopolitismo è però diventato storicamente fondamentale nel processo di costruzione di un'Europa dei popoli capace di rigettare gli autoritarismi aristocratici senza cadere nella trappola della macchina politica statale e totalitaria del cosiddetto «socialismo scientifico». La sfida associazionista di Mazzini costituì una autentica "terza via" nel dibattito sul ruolo e sulla struttura dello Stato "illuministico" che rischiava di sfiorire in pura espressione di potenza. Il lavoro di Mastellone (non solo questo libro, ma anche i precedenti), da questo punto di vista, si pone come punto imprescindibile per comprendere il percorso svolto e ancora da svolgere nel lungo percorso della democrazia per la costruzione di una società più giusta e attenta all'uomo. ♦

Manuela Ceretta (a cura), *George Orwell. Antistalinismo e critica del totalitarismo. L'utopia negativa*, Fi-

renze, Leo S. Olschki editore, 2007, pp. 252, euro 28.00



**I**l volume raccoglie gli atti di due giornate di analisi svoltesi a Torino nel febbraio del 2005, su iniziativa del Dipartimento di Studi politici dell'Università di Torino e della Fondazione Firpo. Il messaggio evidenziato dagli interventi è quello dell'essenzialità

della scoperta della lingua e del linguaggio come «primo passo per una rinascita politica». Una nuova prospettiva per un «socialismo possibile», capace di andare oltre gli orrori del totalitarismo del «bispensiero». ♦

### STORIA

Luigi Giorgi (cura), *Le "Cronache sociali" di Giuseppe Dossetti*, Reggio Emilia, Diabasis, 2007, pp. 344, euro 22,00

**L**'influenza e l'eredità di Dossetti viene riproposta attraverso questa antologia di "Cronache sociali" ben curata da Luigi Giorgi e corredata da una notevole introduzione di Paolo Pombeni. I temi su cui riflettere sono attualissimi: il confronto con la modernità, la capacità (volontà) di riformare lo Stato, una politica estera autonoma nell'ambito dell'Occidente. ♦



### LETTERATURA

Mark Slouka, *Il mondo svelato*, Milano, Ponte alle Grazie, 2007, pp. 263, euro 15,00



**U**n percorso alla ricerca del vissuto dei genitori, della madre in particolare, con la scoperta che la realtà (la verità) non può mai essere raggiunta nella sua essenza, ma può essere ricostruita, con la poesia di un romanzo. ♦

### ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

Michel Houellebecq, *La possibilità di un'isola*, Milano, Bompiani, 2007, pp. 398, euro 9,20

**L**e nuove frontiere della scienza, l'impatto sull'uomo e sulla società sono analizzate attraverso la crudezza di questo romanzo che evoca scenari futuri in cui cinismo, disincanto, tristezza sembrano le componenti che ineluttabilmente si affiancano al "benessere" indotto dalle nuove tecnologie. ♦



**I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online che offre sconti molto interessanti** *Clicca su:*

[http://www.heos.it/Heos\\_libreria/Heoslibri\\_maschera\\_ricerca.htm](http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm)